

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

Nuovo Palazzo del Cinema di Venezia. Un ricamo di luce

di Monica Pianosi e Francesca Pollicini

Relatore: Cesare Giorgio Maria Griffa

Correlatori: Chiara Aghemo e Marco Brizio

Se la nebbia è una transizione tra l'acqua e l'aria, Venezia è una città al limite critico fra il liquido lagunare e il solido urbano. A Venezia non si può distinguere il margine tra la città costruita e la laguna, perché è una linea mobile che si sposta di continuo, a seconda delle stagioni, delle ore del giorno, delle fasi lunari, delle maree. Venezia è una città orizzontale che rappresenta l'utopia urbana di una città complessa, sentimentale, tollerante e al contempo unitaria, dove paesaggio e architettura sfumano uno nell'altra come in un acquerello di Turner.

Quando la Fondazione La Biennale di Venezia nel 2004 indice un concorso internazionale per il nuovo Palazzo del Cinema è consapevole di richiedere ai progettisti un'architettura che nella sua stabilità sarà temporanea.

È consapevole di richiedere un'architettura per Venezia e il suo stereotipo anche se troverà sede al Lido.

Perché il Lido è sì periferia, ma è periferia di Venezia.

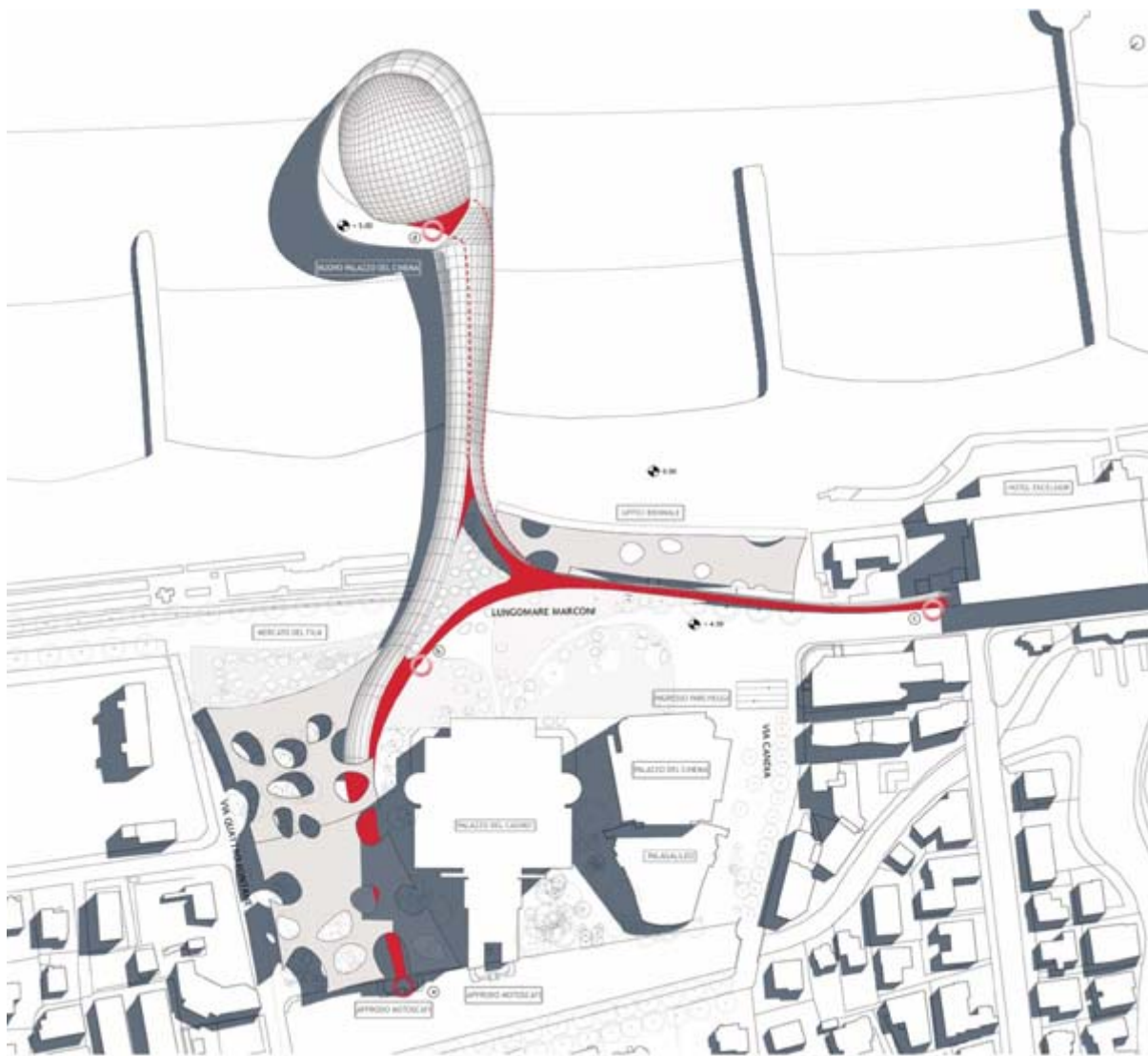
Ciò che è richiesto è una spettacolare architettura che viva dieci giorni l'anno. Si tratta, dunque, di progettare le condizioni piuttosto che condizionare il progetto.

La richiesta, implicita nel bando, chiede di rispondere con un'architettura che ha esigenze funzionali, ad una domanda architettonica dal sapore concettuale. Dare a Venezia un vestito da indossare per una delle sue feste più glamour e conosciute al mondo: il Festival del Cinema.

Rovesciare il programma sul Lido, per la sua stessa natura non è stata cosa facile da concretizzare.

Il problema maggiore è la palese esiguità dell'area. Come riuscire, pur mantenendo le strutture preesistenti, a inserirvi un ulteriore edificio di servizio, dalle molteplici funzioni, tutte in collegamento diretto e senza rischio di immediata congestione?

Il rischio è quello di un'asfissia monumentale.



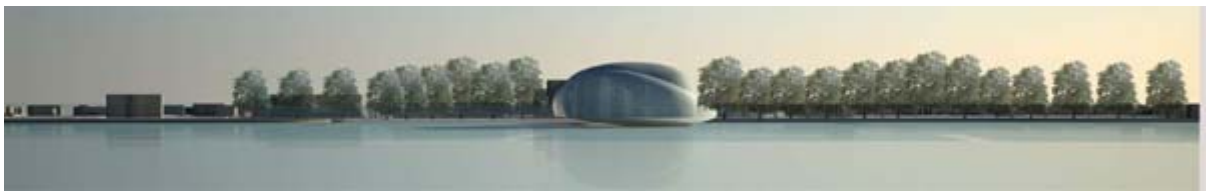
Planimetria generale dell'intervento

L'idea sottesa all'intervento è questa: vestire con leggerezza l'area di progetto di un ricamo, la cui trama nasconde al suo interno gocce sospese di nebbia veneziana. Non appena è stata disteso sull'area di progetto, ha evidenziato i volumi dei secolari e unici alberi della città: 2.700 mq puntinati da 431 alberi. Sebbene essi risiedano nell'unica porzione di lotto libera da edificato, nel quale poter inserire parte dei circa 10.000 mq richiesti dal programma, non abbiamo creduto in una scelta radicale, come quella di abbattere gli alberi, creando così una cicatrice inguaribile. Ecco così motivata la scelta di cercare di mantenere in vita la maggior parte delle essenze arboree che diventano ragione compositiva diretta, del Mercato del Film e indiretta, del Nuovo Palazzo del Cinema.

Il Mercato del Film, fornisce organizzazione e strutture per la promozione e la vendita di film agli operatori dell'industria cinematografica. Esso si dispiega tra gli alberi creando un volume fluttuante di 8 metri fuori terra.

A 180 metri dalla costa, sul prolungamento del molo assiale al Palazzo del Casinò, emerge un volume lattiginoso dall'acqua. L'acqua non è solo immagine sottomarina e indicatore visivo, ma è forza generatrice, perché il progetto sembra seguire nella sua logica il movimento di una goccia che plasma la materia in maniera continua e avvolgente.

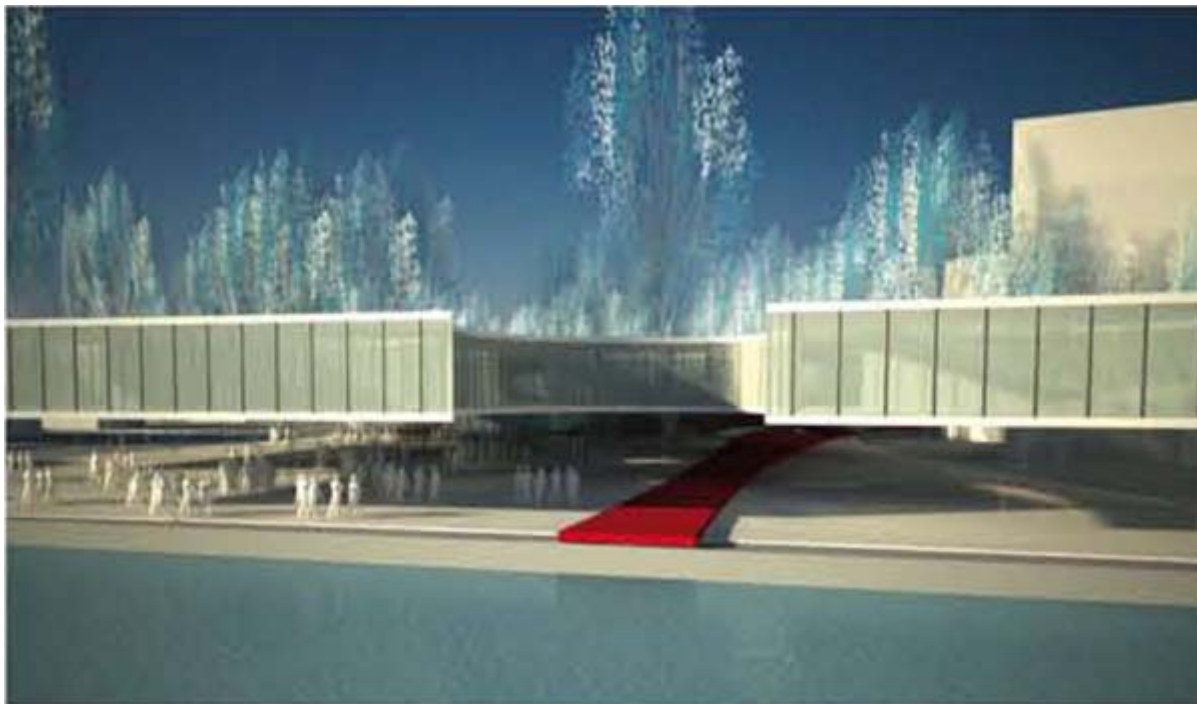
La nebbia si è condensata. Un'unica grande goccia di nebbia sospesa sull'acqua, a cui si è cercato di far perdere materialità attraverso un guscio d'alluminio microforato, dove la luce si addentra sapientemente regalando un carillon luminoso.



Nuovo Palazzo del Cinema_prospetto da Litorale Adriatico

Ma l'attore protagonista di questa architettura si trova tra la darsena, punto di approdo delle celebrità con i motoscafi, e il mare, da cui emerge il Nuovo Palazzo: è il red carpet.

Il Nuovo Palazzo del Cinema non può prescindere dal concetto di visibilità mediatica, perché è proprio essa la ragione del suo esistere. Massimizzare il tempo di esposizione delle celebrità significa massimizzare il flusso economico che viene messo in circolazione in quei giorni e tutto l'indotto, in grado di giustificare un intervento di tale portata, temporaneo nella sua stabilità.



Mercato del Film_ingresso dalla darsena

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Monica Pianosi: monica.archi@hotmail.it

Francesca Pollicini: francesca.pollicini@alice.it